

Economia Parma

VERTENZA DOPO SEI MESI SI CHIUDE LA TRATTATIVA. L'INTESA TRA LE PARTI PREVEDE ANCHE L'ARMONIZZAZIONE DEI CONTRATTI. SODDISFATTI I SINDACATI

A Banca Monte nessun licenziamento

Raggiunto l'accordo con Intesa Sanpaolo: saranno 28 gli esuberanti volontari all'interno dell'intero gruppo

Patrizia Ginepri
E' stata una vertenza difficile, ma alla fine, dopo sei mesi di trattative serrate, Intesa Sanpaolo e sindacati hanno trovato un accordo. A Banca Monte non ci saranno licenziamenti e questo - per dirla con le parole degli stessi rappresentanti sindacali che hanno firmato l'intesa la notte scorsa - è ciò che conta veramente, visto che l'azienda aveva annunciato il taglio di 40 posti di lavoro. Il mancato accordo a livello aziendale aveva, infatti, portato alla procedura ai sensi della legge 223/91 che riguarda appunto i licenziamenti collettivi. Ora la svolta positiva che prevede il rientro degli esuberanti a livello di gruppo e non di azienda, ridotti a 28 dai 40 iniziali e gestiti con il criterio della volontarietà per coloro che hanno raggiunto i requisiti per la pensione nell'ambito di tutto il personale di Intesa Sanpaolo.
Non solo. E' stato siglato anche un ulteriore verbale di accordo di armonizzazione che pone in linea i trattamenti contrattuali dei dipendenti di Banca Monte con quelli dell'intero gruppo e che formalizza dunque, di fatto, la piena integrazione.
«Abbiamo appena ratificato l'accordo in Regione - spiega Franco Savi della Fabi di Parma - dove si è preso atto della chiusura della procedura 223. Siamo soddisfatti, perché alla fine abbiamo

500
I DIPENDENTI
di Banca Monte Parma che operano nelle filiali di Parma, Piacenza e Reggio Emilia

stata senza questo passaggio. Ora per i dipendenti di Banca Monte scatta l'integrativo del gruppo e inoltre è previsto anche il riconoscimento di alcune voci che facevano parte del contratto aziendale precedente. In sostanza abbiamo ottenuto la tutela occupazionale e quella contrattuale». Anche per Lia Bergamaschi della Uilca Uil, «l'importante era evitare i tagli. E' una soluzione indolore - dice - anche se, rispetto alla contrattazione aziendale degli anni passati abbiamo dovuto rinunciare ad alcuni aspetti economici. Questo è avvenuto nell'arco degli ultimi tre anni, ma credo che anche il contesto economico abbia inciso. Però ora siamo a pieno titolo nel gruppo e ci sono grandi prospettive di sviluppo per i giovani e per il territorio. La trattativa è stata difficile ma grazie al supporto delle segreterie nazionali di categoria e di gruppo è stato raggiunto un buon accordo che si colloca nell'ambito di un'architettura contrattuale complessa».
Non è del tutto in linea, invece, il commento della Cisl.
«Il sindacato è stato nuovamente chiamato a salvare i posti di lavoro attraverso il sacrificio economico dei lavoratori stessi - premette Federica Pattini, segretaria responsabile Sas di complesso Fiba Banca Monte - e con grande responsabilità il sindacato ha risposto, a tutti i suoi livelli, con grande spirito di squadra. L'azienda ha presenta-

risolto una situazione che aveva destato grande preoccupazione tra i colleghi. L'azione relativa ai licenziamenti era una forzatura e noi ci siamo sempre opposti fermamente. Oltre salvaguardare i posti di lavoro va rimarcata anche l'importanza dell'accordo di armonizzazione che riconduce a costi sostenibili e rende i dipendenti di Palazzo Sanvitale parte di Intesa Sanpaolo a tutti gli effetti, con una visione futura di maggiore stabilità».
Sulla stessa lunghezza d'onda anche Stefano Fornari della Fisas Cgil. «A Banca Monte non c'era eccedenza di personale - precisa - era chiaro che la riduzione dei costi poteva essere ge-



Il confronto
Dal muro contro muro alla soluzione condivisa

Hanno scioperato, manifestato lungo le vie della città, sensibilizzato l'opinione pubblica su un piano di ristrutturazione che in sede di trattativa avevano respinto al mittente. I sindacati ricordano le fasi salienti della vertenza. «Intesa Sanpaolo ci ha posto di fronte ad una prospettiva inaccettabile: senza tagli retributivi, sarebbero stati richiesti 40 esuberanti - spiegano i rappresentanti dei lavoratori - esuberanti inesistenti, visto che l'azienda non concede da tempo nemmeno il part-time. Ci sono infatti 60 domande giacenti da due anni».
«Quando Intesa ha acquistato Banca Monte - ricordano ancora i sindacati - è stata avviata una riorganizzazione che per due anni ha portato ad un taglio degli stipendi del 30 per cento e il passaggio da 600 a 500 dipendenti. L'accordo di allora prevedeva nel 2014 l'armonizzazione con i trattamenti del gruppo. E' iniziato così un confronto serrato che ora fortunatamente si è concluso con una soluzione condivisa». ♦ P.Gin.

to la solita vecchia logica che non persegue il miglioramento dei dati di bilancio attraverso strumenti diversi che non siano i tagli salariali, come ad esempio incidere sulle elevate spese amministrative, sulle consulenze o sulla concessione di part time, come tra l'altro ripetutamente richiesto dalle organizzazioni sindacali. La posizione rigida di un'azienda poco propensa al dialogo, che non persegue quell'agognato miglioramento di clima aziendale auspicato dal ceo Messina, potrebbe avere l'effetto paradossale di mettere nuovamente a rischio i posti di lavoro, in un futuro su cui tutti gli attori devono agire affinché non si presentino mai. Il sacrificio di lavoratori già lungamente logorati e frustrati nella loro professionalità, è nuovamente sotto gli occhi di tutti.
Era comunque necessario mettere fine a questi lunghi e dolorosi mesi vissuti sotto la tagliola dei licenziamenti paventati, al fine di ridare un po' di serenità ai dipendenti e alle loro famiglie, ma l'accordo, necessario e da sempre auspicato, mette in evidenza la salvaguardia dei posti di lavoro, ma ad un prezzo così oneroso, perché siano sempre gli stessi a pagare. Ringraziamo i lavoratori tutti, uno per uno, per la forza e la dignità che hanno dimostrato in questi mesi e ringraziamo i clienti che non sono stretti solidali ai dipendenti di Banca Monte Parma».

EMILIA ROMAGNA | DATI DEL 1° TRIMESTRE DI INTESA SANPAOLO PER CARISBO, CARIROMAGNA E BANCA MONTE

Distretti in salute, Parma in testa

A trainare l'impiantistica e l'alimentare, in particolare i salumi e il lattiero caseario



ria e abbigliamento di Carpi (-6,9%), terzo distretto della regione per valori esportati, l'abbigliamento di Rimini (-3,1%) e le calzature di Fusignano Bagnacavallo (-3,7%). Semi ma-

PREVIDENZA IL BILANCIO SOCIALE 2013

Inps apre al territorio Risparmi con la logistica

L'Inps dell'Emilia Romagna ha presentato il Bilancio sociale 2013. Il direttore regionale Giuseppe Croce ha...